

# MANIFESTO DELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA

---

Si scrive un “Manifesto” quando è in incubazione una nuova visione dell’uomo e del suo rapporto con il mondo. O quando idee già presenti nella società stanno cercando una nuova espressione. In questo caso, la visione in incubazione è dichiaratamente frutto di una tradizione già elaborata da secoli e secoli, che chiede di essere riconosciuta e ri-letta con occhi contemporanei.

---

## PREAMBOLO

Sono pochi i luoghi della Terra in cui si concentrano e si mischiano in modo tumultuoso esperienze vive, storie controverse, speculazioni.

Sono pochi i luoghi della Terra in cui gli uomini si sono spinti da sempre e si spingono costantemente alla ricerca di un superamento di se stessi, in tutti i modi.

E sono pochi i luoghi della Terra in cui si disegnano continuamente modelli interpretativi, scenari concettuali, pensieri di un tempo possibile.

Sono pochi i luoghi della Terra in cui la storia sembra andare così velocemente. Eppure sembra così immobile.

Il Mediterraneo è uno di questi luoghi.

Allora il Mediterraneo non è più solo un luogo, un mare, o una oblunga striscia di terre intorno a un mare.

Il Mediterraneo è una tensione continua e disordinata, a volte anche disperata, verso un'ipotetica armonia dell'esistere. Si potrebbe dire un'armonia tutta sua, una "armonia mediterranea".

Una linea armonica che hanno cercato le antiche civiltà – dagli Egizi agli Assiro-Babilonesi, dai Fenici ai Greci, fino ai Romani – attraverso le loro strutture sociali, politiche ed economiche, attraverso le loro imponenti costruzioni architettoniche, le loro innovazioni tecniche, le loro sperimentazioni artistiche e poi i loro sistemi mitologici, religiosi e filosofici.

E hanno continuato a cercarla, a volte spasmodicamente, a volte indolentemente, gli Ebrei erranti, gli imperi romani d'Occidente e d'Oriente, il Califfato Islamico e tutte le sue propaggini, il Papato, le Repubbliche Marinare, gli imperi europei, gli Ottomani, i vari Stati nazionali, che in modo più o meno naturale si sono fatti spazio nei secoli sulle coste del grande Mare. Hanno cercato sempre un'armonia per mezzo di tutte le loro forme di pensiero, di religiosità, di studio e d'analisi della realtà.

E quella spinta rimane, a volte pure latente, nei Mediterranei contemporanei. Infatti, il Mediterraneo vivo di oggi ha in sé, che lo sappia o no, che lo voglia o no, i segni tangibili di tutti gli attraversamenti di questi millenni.

## Manifesto della Civiltà Mediterranea

In campo sociale, la ricerca di una armonia mediterranea si può attualizzare nella tensione verso la formazione di una **CIVILTÀ REALIZZATA E RESPONSABILE**, una CIVILTÀ MEDITERRANEA.

Una civiltà che abbia come pilastri centrali la realizzazione piena dell'essere umano e la sua assunzione di responsabilità personale e sociale.

E contribuire a creare una civiltà responsabile e realizzata è l'intento dichiarato di chi aderisce a questo Manifesto.

I firmatari intendono infatti raccogliersi idealmente intorno a una Carta, per iniziare un dibattito – certamente lungo, complesso e aperto a posizioni differenti – che abbia il fine di tracciare le linee di un modello per una Civiltà Mediterranea.

Una Civiltà che non è ancora, ma ha da venire. Una Civiltà che è eminentemente una visione. Una Civiltà che raccolga le aspirazioni possibili di tutti gli uomini e le donne che vivono nel Mediterraneo e guardano a una Globalità pacificata e in armonia.

Sebbene l'idea di una civiltà mediterranea intesa come qualcosa di unitario possa apparire storica o inattuale, ci sono valori, idee e pratiche già pensate e sperimentate dalle donne e dagli uomini che, nei millenni, hanno abitato il Mediterraneo, le quali rappresentano un patrimonio comune dall'innegabile valore umano e civile: questa ricchezza concettuale e pratica, se riconosciuta, riscoperta e attualizzata, può rappresentare il centro di un processo di ripensamento dell'uomo contemporaneo nelle sue dinamiche interne e relazionali e nelle strutture in cui organizza i suoi rapporti.

Questo Manifesto nasce dunque dall'esigenza di un "ripensamento" globale dell'uomo e del mondo.

"Ripensare" non vuol dire accantonare e disfarsi di precedenti convinzioni o idee, ma, al contrario, è un esercizio di rivitalizzazione delle visioni comunemente accettate.

D'altro canto, parlare di una Civiltà Mediterranea non significa affatto voler recuperare obsoleti concetti dall'Antichità, né tanto meno pretendere di restaurare presunte visioni politico-religiose medievali o, peggio, voler immaginare una generica, indistinta e velleitaria identità mediterranea, che di fatto di non si dà. Si tratta di errori tutti già commessi e che non si intende ricommettere.

Si vuole invece promuovere un processo di riappropriazione di una eredità viva e impossibile da trascurare. Un'eredità che possa diventare il motore di una trasformazione culturale, la quale, nel rispetto assoluto di tutte le molteplici declinazioni culturali mediterranee, sappia proporre una convergenza di valori, una sintesi dinamica che possa, a sua volta, portare al formarsi una idea condivisa di civiltà.

Prima delle grandi unioni politiche o dei patti di sistema, prima della creazione di mercati comuni o aggregazioni monetarie, prima di tutto ciò è necessario creare spazi condivisi in cui incontrarsi, costruire case comuni in cui discutere e generare una visione dell'uomo e del mondo su cui posare le fondamenta di un edificio mediterraneo.

Questo basamento solido è la "consapevolezza mediterranea", la consapevolezza di dover fare uno sforzo di incontro con il passato, con il presente e con il futuro del Mediterraneo e del Mondo.

## Manifesto della Civiltà Mediterranea

I pilastri su cui far mantenere l'edificio sono un essere umano pienamente realizzato e pienamente responsabile.

E su questi pilastri si potrà erigere una grande Casa Comune Mediterranea, espressione di una civiltà libera, pacificata, prospera, rispettosa, dialogante, e felice. Con al centro l'essere umano nella sua complessità, interezza e compiutezza.

\*\*\*

Il metodo è quello di una discussione libera e aperta. Una discussione che faccia tesoro dell'eredità e delle spinte positive che provengono dalle regioni mediterranee, ma sappia anche imparare dalle esperienze negative, e accolga in sé, in un'osmosi costruttiva, pure visioni e categorie che provengono dall'esterno.

Questo Manifesto è innanzitutto un esercizio di incontro e rispetto tra esseri umani, l'esercizio decisivo e complesso di imparare a frequentare e vivere in case comuni.

\*\*\*

### Art. 1

#### LA CIVILTÀ DELLA REALIZZAZIONE

La Civiltà Mediterranea riconosce la piena realizzazione dell'essere umano come primo principio fondante e ordinante.

Piena realizzazione significa adottare una definizione ampia dell'essere umano, che non lo limiti soltanto ai suoi bisogni materiali – pure fondamentali – ma ne riconosca la complessità dei bisogni, delle aspirazioni e della sua struttura interna. Una definizione che non vincoli l'essere umano soltanto ai suoi rapporti economici, ma tenga conto anche della sua naturale tensione verso un benessere psichico, emotivo, relazionale e delle sue aspirazioni a una piena integrazione sociale, alla libertà di movimento ed espressione, alla manifestazione della creatività e che sappia rispettare le sue credenze e la sua eventuale ricerca di una dimensione spirituale o trascendente.

La piena realizzazione, così interpretata, implica tre libertà essenziali:

1. quella di poter condurre una vita dignitosa, attraverso mezzi adeguati;
2. quella di poter esprimere a pieno tutte le proprie potenzialità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali;
3. quella di poter raggiungere una profonda felicità individuale.

Nella Civiltà Mediterranea, la felicità dell'individuo diventa criterio pubblico e politico.

Art. 2

LA CIVILTÀ' DELLA RESPONSABILITÀ'

La Civiltà Mediterranea riconosce come secondo principio fondante e ordinante la responsabilità personale e sociale di ogni membro della comunità.

Non soltanto ciascun membro è indotto ad assumersi la responsabilità dei propri atti davanti alla comunità, ma è aiutato a riconoscere il proprio coinvolgimento nella sua condizione personale e nell'intera vicenda della comunità.

Ciascun individuo è parte centrale del proprio processo di crescita e formazione, ha pertanto in sé tutte le potenzialità, le capacità e le qualità per migliorare la propria condizione interiore ed esteriore e per agire positivamente sulle condizioni della comunità.

È compito della comunità sostenere questo processo di assunzione di responsabilità.

Ognuno è, pertanto, invogliato e chiamato ad assumersi piena responsabilità per sé, per le persone vicine e bisognose di aiuto e per l'intera comunità.

Art. 3

LA CIVILTÀ' DELLA DIVERSITÀ'

Ciascuna espressione dell'essere umano va accolta, rispettata e favorita.

Ogni forma di diversità, che non arrechi danno ai principi e ai membri della comunità, va intesa come espressione dell'essere umano e, pertanto, non può essere condannata, né vietata, né perseguitata o repressa.

Art. 4

LA CIVILTÀ DEL SAPERE

La Civiltà Mediterranea favorisce l'accesso di tutti i membri a un sapere completo.

Il sapere non implica solo l'acquisizione di specifiche nozioni o competenze, ma, secondo una lunga e consolidata tradizione mediterranea, favorisce l'interiorizzazione dei valori comuni e condivisi, valori che facciano da cemento e collante nella costruzione della Casa Comune, la casa in cui tutti i membri della comunità possano trovare il rispetto, la cura, la solidarietà, gli stimoli, il sostegno di cui hanno bisogno.

Ciascun membro ha un eguale diritto di istruirsi, di accedere alla conoscenza e di essere guidato nel sapere.

## Manifesto della Civiltà Mediterranea

Ciascun membro ha il dovere di impegnarsi nell'istruirsi, nell'accedere alla conoscenza e di esercitarsi nel sapere, al fine di evitare ogni forma di ignoranza, che è sempre dannosa al libero sviluppo dei rapporti di rispetto e pacifica convivenza.

### Art. 5

#### LA CIVILTÀ DELLE CONDIVISIONE

La Civiltà Mediterranea rifiuta le forme più estreme di egoismo e auto-referenzialità dei membri, che invece vengono invogliati alla condivisione.

Si favorisce l'esercizio costante e metodico della condivisione di idee, di esperienze, di possibilità. La Civiltà Mediterranea di fonda sul reciproco aiuto e sulla condivisione delle difficoltà.

Inoltre, viene promosso un profondo processo di elaborazione e costruzione di un sistema di regole condiviso.

### Art. 6

#### LA CIVILTÀ DELLA PROSPERITÀ

La Civiltà Mediterranea promuove la prosperità di tutti i suoi membri, intesa come elemento di libertà. Si rifiuta l'idea dell'uomo come semplice consumatore di beni, ma si promuove la prosperità di ciascuno come costituente della possibilità d'accesso ad una felicità più ampia.

### Art. 7

#### LA CIVILTÀ' UMANAMENTE SOSTENIBILE

La Civiltà Mediterranea promuove un rapporto armonico dei suoi membri con l'ambiente naturale che lo sostiene e ne permette la vita.

La Natura viene avvertita come qualcosa di non separato dall'essere umano, che ne è una parte.

Agire nel rispetto della Natura è agire nel rispetto dell'umanità.

### Art. 8

#### LA CIVILTÀ' DEI CONFLITTI PACIFICI

La Civiltà Mediterranea accoglie i conflitti che possono sorgere al suo interno come elementi naturali di ogni processo di trasformazione e crescita. E, come tali, la ricomposizione degli stessi nell'armonia originaria viene sentito come uno sviluppo positivo: nessun conflitto ha bisogno dell'uso primitivo della violenza per esser risolto, laddove sia condotto da uomini realizzati e responsabili.

## Manifesto della Civiltà Mediterranea

L'assunzione delle specifiche responsabilità, il dialogo proficuo, la solida convinzione che il mantenimento della pace sia un valore supremo sono i mezzi migliori con cui risolvere ogni tipo di conflitto.

### Art. 9

#### LA CIVILTA' SENZA PRECISI CONFINI

La Civiltà Mediterranea è una visione aperta e inclusiva, non fondata su criteri discriminanti, né geografici, né politici, né economici, né culturali. Tutti gli esseri umani che si riconoscano nella visione e nei valori che guidano la tensione verso una Civiltà Realizzata e Responsabile sono accolti in questa comunità, che intende essere prima di tutto una comunità culturale e spirituale.

### Art. 10

#### LA CIVILTA' DELLE CASE COMUNI

La Civiltà Mediterranea è una civiltà di Case Comuni, i cui membri scelgono i valori della vicinanza a quelli dell'allontanamento e del ripiegamento in sé.

Vivere in "case comuni" significa scegliere deliberatamente il rispetto al posto della contrapposizione. Vuol dire scegliere la condivisione al posto dell'interesse particolare. La cooperazione all'antagonismo. La responsabilità personale e sociale al posto della resa a piani che appaiono preordinati.